

CERIMONIA. Deposta una corona d'alloro a Palazzo Barbieri per il 144° anniversario. Il prefetto: «Città patriottica»

«Le istituzioni non devono dividere»

Giuseppe Mazzei

Il sindaco Tosi: «Oggi non ha senso far polemiche sul Plebiscito dell'annessione del Veneto all'Italia»



Il sindaco Tosi e le autorità durante la cerimonia FOTO SPIKE FADDA

«Il Plebiscito per l'annessione del Veneto all'Italia è una vicenda storica che fa grande un paese. Le istituzioni devono unire non dividere una nazione».

È un sindaco Tosi, accompagnato dal presidente del Consiglio comunale Pieralfonso Fratta pasini, deciso e quanto mai convinto quello che ieri alle 17,30 ha deposto una corona d'alloro nel pronao di Palazzo Barbieri alla lapide che ricorda il 144° anniversario del Plebiscito per l'annessione del Veneto all'Italia. Una cerimonia semplice ma di sostanza che ha visto la partecipazione del prefetto Perla Stancari, del questore Vincenzo Stingone e varie autorità civili e militari e vari consiglieri d'opposizione.

«È importante ricordare un evento storico che sarebbe comunque stato sancito da un accordo (la pace di Vienna, ndr) a prescindere dal sistema elettorale del tempo. Oggi è un controsenso polemizzare come si è giunti a quel risultato, quello che conta è la sostanza, ovvero l'unificazione». E qui Tosi ironizza sulle polemiche dei giorni scorsi: «Unificazione che non si è ottenuta con uno scambio di mazzi di fiori ma molti nostri concittadini hanno combattuto e si sono immolati per l'unità della patria». Per Fratta Pasini: «Stiamo parlando di un fatto storico sancito e che celebreremo anche negli anni a venire».

Il prefetto Perla Stancari ha aggirato le polemiche con grazia e diplomazia: «L'Italia è stata fatta da persone che con coraggio, passione hanno creduto nell'unità». E poi ha chiuso leggendo le prime parole della lapide che ricorda la Medaglia d'oro alla Città: «"Città di nobili tradizioni patriottiche" ...». Una dedica a quanti hanno la memoria corta.

Le lapidi, a memoria del plebiscito del 1866 e dei Caduti risorgimentali furono apposte, su proposta della Giunta comunale, nel 1870 sulla facciata della Loggia del Consiglio e successivamente ricollocate nel pronao di Palazzo Barbieri.